



Bologna, 12 ottobre 2026

Cari Amici,

vi invitiamo a partecipare al nostro prossimo incontro **riservato ai soci del Circolo e loro ospiti**



Giovedì 5 novembre, ad ore 17,00,
presso Fondazione Lercaro, Via Riva Reno, 57
si terrà la proiezione del video

“UNA VOCE SOLA PER ELETTRA”

Regia, interpretazione e Fotografia di

GIANFRANCO M. LEIJ

La versione video di "Una voce sola per Elettra" è uno spettacolo ideato, diretto e interpretato da **Gianfranco Maria Lelj**.

Al centro dello spettacolo c'è la tragedia "Elettra" di Euripide, riletta attraverso la scelta originale di affidare a un solo interprete i diversi personaggi.

La vicenda ruota attorno al desiderio di vendetta di Elettra per la morte del padre Agamennone e al ritorno di Oreste, che porterà al compimento della vendetta contro Clitennestra ed Egisto.

Nella pagina seguente, oltre le note su Lelj, riporteremo le sue "note di regia".

Lo spettacolo, che sarà **seguito da un drink**, si annuncia di grande interesse, perché capace di riproporre attraverso un linguaggio essenziale e originale i temi universali della tragedia classica: sicuri di vedervi numerosi, vi inviamo i più cari saluti.

CENACOLO GALILEIANO DI CULTURA E ATTUALITÀ

Il Consiglio Direttivo e
La Presidente Gabriella Piccinini

GIANFRANCO MARIA LELJ



Nato a L'Aquila, vissuto a Bologna, laureato in Lettere Moderne, ha insegnato, presso la cattedra di filologia moderna, Storia del Cinema per quattro anni nell'Università della sua città.

La passione per il cinema lo porta alla fotografia che gli apre la strada come fotografo di scena collaborando con grandi registi come BOLOGNINI, VISCONTI, FELLINI, SCOLA, ZEFFIRELLI ed altri.

Assume fama come uno dei più grandi ritrattisti italiani. Famosi sono i ritratti di LIZ TAYLOR, SOFIA LOREN, GREGORY PECK, CHARLTON HESTON, e di personalità illustri come Papa GIOVANNI PAOLO II, Re CARLO D'INGHILTERRA, il Presidente francese MITTERAND, CARLA FRACCI, ecc.

Note di regia sullo spettacolo

L'Elettra di Euripide mi ha affascinato più dell'omonima tragedia di Sofocle, perché è opera di piena autonomia artistica e di geniale inventiva.

Mi ha attratto la quotidianità umana di fronte allo spietato e inesorabile potere dell'oracolo.

Della protagonista ho amato la malinconia, che non è rassegnazione, la dignità che non è mai gratuito, sterile orgoglio; di Oreste i dubbi, le incertezze, che lo fanno ragazzo e figlio prima che vendicatore.

Ho amato il marito contadino, umile e generoso nel rispetto di una donna che ritiene a lui superiore per casta, ma nobile di animo più di un principe, e, ancora Clitennestra, non così perfida, come la tradizione la vuole, ma anche fragile donna, nel finale, con quel sussulto di amore materno non del tutto sopito.

Sono queste contraddizioni che fanno meravigliosamente veri tutti i personaggi, e quindi non mitici, distanti, astratti, ma vicini a noi e alle nostre debolezze.

Darò voce ad esse, da solo, come soli siamo, sempre, di fronte alle nostre responsabilità, sullo sfondo del cielo della nostra esistenza, che cambia, s'illumina, si oscura, si gonfia, a seconda delle nostre umane vicende, testimone inesorabile della quotidiana realtà.